

ANNALI
DELLA FONDAZIONE VERGA
Centro nazionale di studi su Verga e il verismo

DIREZIONE DELLA RIVISTA

Gabriella Alfieri, Andrea Manganaro, Nicolò Mineo, Carla Riccardi
Direttore responsabile: Nicolò Mineo

COMITATO SCIENTIFICO

Beatrice Alfonzetti – Università di Roma – La Sapienza
Giovanna Alfonzetti – Università di Catania
Salvatore Bancheri – Università di Toronto
Riccardo Castellana – Università di Siena
Antonio Di Grado – Università di Catania
Pietro Frassica – Università di Princeton
Vincente González Martín – Università di Salamanca
Giorgio Longo – Università di Lille
Olivier Lumbroso – Università Sorbonne Nouvelle – Paris 3 – Centre Zola
Romano Luperini – Università di Siena
Mario Pagano – Università di Catania
Tullio Pagano – Dickinson College
Alain Pagès – Università Sorbonne Nouvelle – Paris 3 – Centre Zola
Annamaria Pagliaro – Università di Melbourne
Pierluigi Pellini – Università di Siena
Antonio Pioletti – Università di Catania
Michela Sacco Messineo – Università di Palermo
Giuseppe Savoca – Università di Catania
Gino Tellini – Università di Firenze
Paolo Tortonese – Università Sorbonne Nouvelle – Paris 3
Pietro Trifone – Università di Roma – Tor Vergata
Anna Tylusinska-Kowalska – Università di Varsavia
Sarah Zappulla Muscarà – Università di Catania

COMITATO REDAZIONALE

Daria Motta (segretaria, Università di Catania), Antonio Di Silvestro (Università di Catania), Giorgio Forni (Università di Messina), Elvira Ghirlanda (Università di Messina), Giuseppe Polimeni (Università di Milano)

DIREZIONE E REDAZIONE

Fondazione Verga – Via Sant'Agata 2 – 95131 Catania
Tel. 095 7150623 – Fax 095 314392
<http://www.fondazioneverga.it/> <http://www.fondazioneverga.it/gli-annali/>
e-mail: redazione.annali@fondazioneverga.it

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione
degli articoli *double blind peer review*

ANNALI

DELLA
FONDAZIONE VERGA

12

(nuova serie)

CATANIA 2019

Registrazione presso il Tribunale di Catania, n. 559 del 13.12.1980
Issn: 2038-2243

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
© 2019 FONDAZIONE VERGA



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
da Euno Edizioni – Leonforte (En)
per conto della Fondazione Verga
presso Photograph – Palermo

INDICE

- 7 GIORGIO FORNI
Capuana, Richet e la suggestione
- 29 GIUSEPPE POLIMENI
«Ma sarà l'opera di quello scrittore»: voci e temi del dibattito sulla lingua nella Milano pre-verghiana (1865-1871).
Primi sondaggi
- 63 DONATELLA LA MONACA
Luigi Gualdo «corridore a staffetta» nella «selva» di fine Ottocento
- 79 ANTONINO ANTONAZZO
Inediti verghiani in lettere a Giulio Ricordi
- 101 MILENA GIUFFRIDA
Per un contributo all'eccdotica dei carteggi verghiani. Alcune considerazioni in margine al carteggio Verga-Capuana
- 119 STEPHANIE CERRUTO
Il carteggio Verga-Martini: notazioni linguistiche e culturali
- 165 FRANCESCA PULIAFITO
Appunti sulle suggestioni naturaliste ne *Il marito di Elena*

- 179 DANIELA DE LISO
Matilde Serao, la “letterata viaggiante”. Storie di vita e di viaggi tra Napoli e il mondo sul finire dell’Ottocento
- 197 ELISABETTA MANTEGNA
Le «novelle che si leggono di un soffio»: Matilde Serao e la letteratura educativa post-unitaria
- 233 DINO MANCA
L’Edizione Nazionale delle Opere di Grazia Deledda: i percorsi e i risultati della prima filologia deleddiana
- 249 MARIA CARRERAS I GOICOECHEA
Nota alla polemica sulle traduzioni spagnole de *I Viceré*: il caso di M. Navarro e J.R. Monreal
- 269 ANDREA MANGANARO
«Here and There Where the Sun Is Born and Dies»: Verga’s Heroes and Ourselves

GIORGIO FORNI
(Università di Messina)

CAPUANA, RICHET E LA SUGGESTIONE

Per Luigi Capuana, la «dualità di coscienza» e le «intermittenze della personalità» tipiche della trance spiritica rappresentano un fenomeno di sdoppiamento psichico e di «suggestione allucinatoria» che si verifica con gradi diversi d'intensità sia nella creazione artistica che nella psicopatologia dei sentimenti. Attraverso la lettura di Charles Richet, Capuana teorizza la preminenza della creazione artistica nell'esplorazione delle «misteriose profondità dell'incoscienza»: nei suoi racconti e romanzi non vi è un semplice riutilizzo delle ideologie scientifiche, ma l'ambizione e quasi la sfida di fare dell'invenzione narrativa un campo intermedio e unificante tra scienza, arte, filosofia, medicina, psicologia, fenomeni spiritici e congetture sul possibile e sull'ignoto.

For Luigi Capuana, the «duality of consciousness» and the «intermittences of personality» typical of the spiritic trance represent a phenomenon of psychic splitting and «hallucinatory suggestion» that occurs with different degrees of intensity both in artistic creation and in the psychopathology of feelings. Through Charles Richet's reading, Capuana theorizes the preeminence of artistic creation in the exploration of the «mysterious depths of the unconscious»: in his stories and novels, there is not a simple reuse of scientific ideologies, but the ambition and almost the challenge of making narrative invention an intermediate and unifying field between science, art, philosophy, medicine, psychology, spiritic phenomena and speculation on the possible and the unknown.

È un'idea generalmente ammessa che i personaggi devianti o anomali di Luigi Capuana debbano i loro tratti costitutivi agli studi medici e psichiatrici del secondo Ottocento. Ed è un'evidenza così ovvia e apparentemente risaputa che non ha finora promosso verifiche analitiche e distintive entro la lunga operosità narrativa e teorica del Capuana fra il 1867 e il 1915, favorendo invece equivoci, accostamenti impropri e giudizi generici. Scrive ad esempio Edwige Comoy Fusaro:

Lo scrittore cita persino le sue fonti nei romanzi stessi: per esem-

pio, in *Giacinta* (1879) cita William Alexander Hammond, l'autore d'un *Trattato delle malattie del sistema nervoso*, che aveva probabilmente letto nel testo originale¹.

Ma Hammond è citato solamente undici anni dopo in *Profumo*, apparso a puntate nel 1890, e Capuana d'altronde non leggeva bene l'inglese, né vi è ragione di mettere in dubbio che egli si sia servito solo della traduzione italiana del 1887.

Per fare un altro rapido esempio relativo a *Giacinta*, si consideri il ritratto del giovane stupratore che violenta la protagonista alle soglie dell'adolescenza:

Beppe era un ragazzaccio dall'aria quasi minchiona, un po' tarchiato, con la testa grossa, i capelli folti e arruffati, gli occhi pieni di malizia e di voglie animali che si tradivano pure nel taglio delle labbra e nella torosità del collo².

«È qui esplicito il riferimento a Lombroso», certifica Lara Michelacci; e già Gerhard Regn richiamava lo «stupratore trococefalico» del Lombroso³. Ma su quella rapida scheda descrittiva agisce più verosimilmente una trafilata tutta letteraria, forse il ricordo del perverso Nachette del romanzo *Charles Demailly* dei Goncourt⁴, o più in generale lo stereotipo romantico del 'cattivo' romanzesco come potrebbe dimostrare ad esempio un breve ritaglio dal *Marco Visconti* di Tommaso Grossi:

¹ E. COMOY FUSARO, *La nevrosi tra medicina e letteratura. Approccio epistemologico alle malattie nervose nella narrativa italiana (1865-1922)*, Firenze, Polistampa 2007, p. 67.

² L. CAPUANA, *Giacinta*, secondo la 1ª edizione del 1879, a cura di M. Paglieri, introduzione di G. Davico Bonino, Milano, Arnoldo Mondadori 1980, p. 25.

³ Cfr. L. MICHELACCI, *Il microscopio e l'allucinazione. Luigi Capuana tra letteratura, scienza e anomalia*, Bologna, Pendragon 2015, pp. 56-57, e G. REGN, *Genealogie der Dekadenz: Moralpathologie und Mythos in Capuanas Giacinta*, in «Romanistisches Jahrbuch», 62 (2011), pp. 215-239, alle pp. 234-235.

⁴ Cfr. N. VALERIO, *Letteratura e scienza nell'età del positivismo: Pascoli-Capuana*, Bari, Adriatica 1980, pp. 122-123. Un rimando al «Charles Demailly di Goncourt» come testo ben noto a entrambi compare in una lettera del Verga al Capuana del 10 dicembre 1888 (G. RAYA, a cura di, *Carteggio Verga-Capuana*, Roma, Edizioni dell'Ateneo 1984, p. 308).

Ramengo da Casale mostrava all'aspetto un trentacinque anni, o lì presso: tozzotto, tarchiato, largo del petto e delle spalle, avea il collo toroso, le braccia corte e nerborute, capelli rossi, ispidi e folti⁵.

Del resto basterebbe continuare a leggere la pagina di *Giacinta* per rendersi conto che non sono affatto in gioco concetti lombrosiani visto che il «ragazzaccio» cela in realtà «un'intelligenza svelta, di quelle che capiscono a volo»⁶. Né si può dare per scontato che dietro le trame e i personaggi della narrativa di fine Ottocento vi sia sempre un riecheggamento o un riuso di apporti scientifici o categorie mediche.

Era peraltro il Capuana stesso a parlare dell'«intuizione» del «dilettante» come autonomo «lavorio» che precede e accompagna la scienza più che rifarsi ad essa:

Le nostre ipotesi, ordinariamente, hanno poco o punto valore; però non è raro che dal lavoro disordinato della mente d'un dilettante baleni un'intuizione divinatrice da far qualche comodo al vero scienziato [...]⁷.

Proprio il «lavoro di ricostruzione mentale» è un presupposto condiviso dagli scrittori veristi, che si ritrova ad esempio nella prefazione ai *Documenti umani* del giovane Federico De Roberto:

L'analisi psicologica è infatti il prodotto d'un particolar genere d'immaginazione: l'immaginazione degli stati d'animo. In un solo caso può essere il prodotto reale dell'osservazione immediata, cioè quando lo scrittore fa oggetto della propria analisi sé stesso. [...] Le ricostruzioni psicologiche dei romanzieri sembrano pertanto poggiare sopra una poco solida base e risultare da semplici induzioni; e insomma, anche quando lo scrittore non parla di sé stesso, la sua analisi altruistica si risolve nel prevedere simpaticamente ciò che, nella pelle dei suoi personaggi, egli stesso proverebbe e penserebbe⁸.

⁵ T. GROSSI, *Marco Visconti*, introduzione e note di M. Barenghi, Milano, Arcipelago 1994, pp. 93-94.

⁶ CAPUANA, *Giacinta*, cit., p. 25.

⁷ L. CAPUANA, *Spiritismo?*, Catania, Niccolò Giannotta 1884, pp. 31-32.

⁸ F. DE ROBERTO, *Romanzi novelle e saggi*, a cura di C.A. Madrignani, Milano, Arnoldo Mondadori 1984, pp. 1637-1638.

E dietro tale rapporto inventivo e arrischiato fra letteratura e scienza vi era anzitutto il Taine lettore di Balzac, ben noto al giovane Capuana:

l'observation du romancier n'est qu'une divination: il n'aperçoit pas les sentiments comme l'anatomiste aperçoit les fibres; il les conjecture d'après le geste, la physionomie, l'habit, le logis, et si vite, qu'il se figure les toucher, ne sachant plus distinguer la connaissance directe et certaine de cette connaissance indirecte et douteuse. Il a pour instrument l'intuition, faculté dangereuse et supérieure par laquelle l'homme imagine ou découvre dans un fait isolé le cortège entier des faits qui l'ont produit ou qu'il va produire, sorte de seconde vue propre aux prophètes et aux somnambules, qui parfois rencontre le vrai, qui souvent rencontre le faux, et qui ordinairement n'atteint que le vraisemblable⁹.

Ed è quel *Second Sight* dei veggenti di Walter Scott celebrato da Balzac nelle pagine di *Ursule Mirouët* su Mesmer e il magnetismo («les récits de Walter Scott sur les effets de la *seconde vue*») e sperimentato poi anche da Giacinta («provava gli effetti della seconda vista») ¹⁰. Un filo romantico dentro un romanzo naturalista.

Fin dal 1878, per Capuana non si tratta di subordinare il «processo della creazione artistica» alle «esigenze del metodo positivo» e al «concetto fisiologico dell'eredità naturale» come in Zola, ma di portare l'arte «a ritemparsi, a rinnovellarsi per mezzo della osservazione diretta e coscienziosa», in una libera rispondenza «fra gli elementi della scienza e quelli della fantasia», perché il problema della «vera arte moderna» è piuttosto quello di «restar arte, cioè infondere la vita alle sue creature nello stesso tempo che le disarticola e le scompone con spietata e serena freddezza» ¹¹. In-

⁹ H. TAINE, *Nouveaux essais de critique et d'histoire*, Paris, L. Hachette et C^{ie} 1865, pp. 162-163.

¹⁰ Cfr. H. DE BALZAC, *La comédie humaine*, texte établi et préface par M. Bouteyron, vol. III, *Études de mœurs. Scènes de la vie privée*, III. *Scènes de la vie de province*, I, Paris, Gallimard 1952, p. 319, e CAPUANA, *Giacinta*, cit., p. 73. Una copia dell'*Ursule Mirouët* (Paris, Michel Lévy 1868) è conservata presso la Biblioteca comunale Luigi Capuana di Mineo con nota di possesso sul frontespizio, «Luigi Capuana | Mineo, 21 Novembre 1869» (segnatura: V-F-17).

¹¹ Cfr. L. CAPUANA, *Studi sulla letteratura contemporanea. Prima serie*, Milano, G. Brigola e Comp. 1880, pp. 65-69, 86-87 e *passim*.

somma, *Giacinta* non è soltanto l'oggettivazione di un «bel caso patologico». In un primo tempo il romanzo avrebbe dovuto intitolarsi *Giustina Mignolli* e poi *Giacinta Mignolli*, così come *Madame Bovary*, *Germinie Lacerteux*, *Thérèse Raquin*... Usare per titolo il solo nome ricalca un gusto tardoromantico e sta a segnalare che *Giacinta* è fin dall'inizio un'anti-*Bovary*: non si tratta di un'educazione sbagliata e romanzesca, né del risultato fisiologico di impulsi ereditari, ma di una violenza subìta che costituisce – e *disintegra* – la protagonista come soggetto in rivolta in quanto ha l'«orgoglio» di una «piena coscienza di se stessa» e insieme si trova lacerata da un'istanza interna estranea all'io che si manifesta con «visioni» e «allucinazioni». Vi è per Capuana, fin dal 1879, un «maligno demonio, che tutti rechiamo dentro di noi». Nel romanzo, anche il medico Follini perde il suo distacco di osservatore e viene emotivamente coinvolto dagli eventi¹².

Proviamo allora a tracciare una cronologia sommaria delle concettualizzazioni dell'incosciente nella narrativa di Capuana. «Vuoi sapere che fo io? leggo libri francesi sullo spiritismo, e forse ne scriverò qualche cosa se mi salta il grillo», scrive a un amico il 7 agosto 1862. Dopo la rivoluzione del 1860, Capuana torna nel piccolo paese di Mineo e per svagarsi legge i volumi sul magnetismo di Martino Tommasi, Francesco Guidi, Jules-Louis-Joseph Charpignon¹³; e quelli sullo spiritismo di Allan Kardec, Louis-Alphonse Cahagnet, Joseph Philippe François Deleuze, Giovanni Maria Caroli¹⁴... E nell'estate del '64 compie uno «scherzo magne-

¹² Risulta perciò inesatto e riduttivo dire che nella prima edizione di *Giacinta* «il narratore si sovrappone al medico e può guardare scientificamente il "caso" che gli si presenta davanti» (MICHELACCI, *Il microscopio e l'allucinazione*, cit., p. 75), o interpretare il personaggio del medico come «una vera e propria *mise en abîme* dell'autore» (D. FIORETTI, *Il superamento del verismo in Capuana da «Giacinta» a «Il marchese di Roccaverdina»*, in *Le forme del romanzo italiano e le letterature occidentali dal Sette al Novecento*, a cura di S. Costa e M. Venturini, Pisa, ETS 2010, I, pp. 371-380, a p. 374).

¹³ CAPUANA, *Spiritismo?*, cit., p. 37: «Leggendo i libri del Tommasi, del Guidi, dello Charpignon e di parecchi altri [...]». Cfr. M. TOMMASI, *Il magnetismo animale considerato sotto un nuovo punto di vista. Saggio scientifico*, Torino, Pompa e C. 1851; F. GUIDI, *Trattato teorico-pratico di magnetismo animale considerato sotto il punto di vista fisiologico e psicologico [...]*, Milano, Presso C. Turati 1854; J.L.J. CHARPIGNON, *Physiologie, médecine et métaphysique du magnétisme*, Paris, Germer Baillière 1848.

¹⁴ CAPUANA, *Spiritismo?*, cit., p. 37: «Leggendo i volumi dell'Allan-Kardec, del

tico-spiritistico» con la diciottenne Beppina Poggi¹⁵. È qui che il giovane Capuana incontra un primo fondamentale modello di «dualità di coscienza» o «sdoppiamento dello spirito» per cui dietro i limiti della coscienza di sé vi è un inconscio ascendente, spirituale, libero dalle costrizioni inibitorie dell'identità e capace perciò di ricettività psichica e di «chiarovisione». Ed è uno «sdoppiamento» che verrà poi messo alla prova e ridotto a paradosso nei primissimi racconti, *Il dottor Cymbalus* e *Un caso di sonnambulismo*¹⁶.

Intanto, fra il 1864 e il '68 Capuana si trasferisce a Firenze, scopre la cultura positivista, legge Hippolyte Taine. Passeggiando sui lungarni, discute dell'*Histoire de la littérature anglaise* con Enrico Nencioni¹⁷. E non sorprende perciò che nei primi mesi del '75 l'amico Giovanni Gianformaggio si rivolga a Capuana – tornato a Mineo nel '68 – per avere in prestito due volumi di Taine di cui verosimilmente avevano discusso:

Wiesseke, del Cahagnet, del Deleuze e del Caroli [...]». Cfr. ALLAN KARDEC, *Qu'est-ce que le spiritisme. Introduction à la connaissance du monde invisible*, Paris, Ledoyen 1859; L.A. CAHAGNET, *Magnétisme. Arcanes de la vie future dévoilés*, Paris, Germer Baillièrre 1860; J.P.F. DELEUZE, *Instruction pratique sur le magnétisme animal [...]*, Paris, Germer Baillièrre 1850; G.M. CAROLI, *Del magnetismo animale, ossia Mesmerismo, in ordine alla ragione e alla rivelazione*, Napoli, All'ufficio della Biblioteca Cattolica 1859. Wiesseke è citato dallo Charpignon e dal Guidi fra i «magnetizzatori spiritualisti».

¹⁵ Cfr. la lettera a Lionardo Vigo del 5 settembre 1864: «uno scherzo magnetico-spiritistico riuscito poi a tener per quattro giorni la figlia maggiore della padrona di casa sotto il dominio d'uno spirito che la tormentava e non ci lasciava in pace» (L. CAPUANA, *Lettere inedite a Lionardo Vigo (1857-1875)*, a cura di L. Pasquini, Roma, Bulzoni 2002, p. 112).

¹⁶ Per il Capuana 'spiritico' si veda S. CIGLIANA, *Introduzione*, in L. CAPUANA, *Mondo occulto*, a cura di S. Cigliana, Catania, Edizioni del Prisma 1995, pp. 7-53; V. GIANNETTI, *Capuana e lo spiritismo: l'anticamera della scrittura*, in «Lettere Italiane», XLVIII (1996), n. 2, pp. 268-285; F. FORNI, *Lo scrittore e/è il medium: appunti su Capuana spiritista*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati. Classe di scienze umane, lettere ed arti», CCLVII (2007), s. VIII, vol. VII, pp. 397-416; M. TROPEA, *Punto (spiritico) su Capuana*, in «Annali della Fondazione Verga», n.s. II (2009), pp. 203-216.

¹⁷ Se ne ricorderà quindici anni dopo in una lettera a Nencioni del 3 agosto 1881: «Io non ho dimenticato i bei giorni di Firenze; e tutte le volte che riveggo nel "Fanfulla della Domenica" il tuo nome, ricordo una passeggiata sui lungarni e un lungo discorso sul Taine e la sua storia della lett. inglese a proposito della quale tu mi dicesti molte ottime osservazioni colla grande competenza che hai». Cfr. D.

son dispiaciuto di non poterla servire per le due opere del Taine che mi domanda. Lessi *Les philosophes français* in Firenze, nel 67, e me lo prestò il Siciliani. Non ho comprato *L'Intelligence* poiché, francamente, mi ha fatto paura il prezzo dei due volumi. Aspetterò la 2ª edizione¹⁸.

Ma anche se nel 1875 Capuana non possedeva il saggio *De l'Intelligence* di Taine è evidente che i sei racconti poi raccolti in *Profili di donne* – scritti fra il 1872 e il '77, e così diversi dai due precedenti – rispondono alle istanze nuove di una psicologia obiettiva fondata sulla raccolta di «petits faits bien choisis» al crocevia tra indagine introspettiva, ricerca filosofica, psicologia dell'invenzione artistica e patologie mediche¹⁹. E ciò per tre ragioni fondamentali:

1) Anche Capuana mette in scena il funzionamento, per così dire, pulviscolare dei fenomeni psichici ordinari, insistendo sulla dinamica mobile e plurale della percezione e della personalità. Di qui la scelta del racconto in prima persona e, per certi versi, in presa diretta.

2) Nei racconti di *Profili di donne* la voce narrante del protagonista delinea una focalizzazione interna del tutto inadeguata e unilaterale: man mano che racconta, l'io maschile si rivela molto al di sotto dell'intelligenza, della sensibilità e spesso anche della rettitudine della propria interlocutrice; appare incostante, ora sospettoso, ora illuso, ora superficiale e pieno di sé, proteso all'appagamento di calcoli e sogni di seduzione, ma pronto però subito a dimenticare e persino a rallegrarsi del proprio ambiguo disinganno; sono racconti giocati sullo «sdoppiamento» di un narratore inattendibile e su un tono parlato e confidenziale composto di «piccole ipocrisie» e persino di un «miscuglio di falso e di vero» in cui certi elementi restano in penombra: «La parola dirà

BELLINI, *Capuana lettore di Taine. Ambivalenze di una fonte del verismo*, in «Annali della Fondazione Verga», n.s. IV (2011), pp. 127-144.

¹⁸ Luigi Capuana e le carte messaggere, a cura di S. Zappulla Muscarà, Catania, C.U.E.C.M. 1996, vol. I, p. 30.

¹⁹ Cfr. H. TAINE, *De l'intelligence*, Paris, Hachette et C^{ie} 1878, 2 voll., I, p. 4: «De tout petits faits bien choisis, importants, significatifs, amplement circonstanciés et minutieusement notés, voilà aujourd'hui la matière de toute science».

una cosa, ma il suono ne dirà un'altra»²⁰. Analoga è la tesi di Taine secondo cui la mente umana assomiglia a «un théâtre où se jouent à la fois plusieurs pièces différentes, sur plusieurs plans dont un seul est en lumière»²¹.

3) L'esperienza dell'illusione e del sogno definisce il modello di funzionamento ordinario della psiche fondato sul costante avvicinarsi di «deux procédés principaux»: «l'un, qui consiste à créer en nous des illusions; l'autre, qui consiste à les rectifier»²². Ed è proprio questa la dinamica narrativa dei *Profili* sempre in bilico tra illusione sentimentale e rettifica arida e prosaica.

Nei *Profili di donne* Capuana si rivela uno straordinario «orecchiante» interessato piuttosto alla rappresentazione della falsa coscienza maschile e cioè di fenomeni semicoscienti o subcoscienti anziché di impulsi pienamente inconsci.

Tutt'altro sarà invece il problema narrativo di *Giacinta* ideata dopo il 1875 e scritta a Mineo nel 1878. All'origine vi è un fatto narratogli dal barone Lorenzo De' Luca e l'incontro fuggevole con la protagonista che – secondo il racconto del De' Luca – aveva subito da bambina uno stupro da parte del padre: «il delitto fu commesso da Marulli padre», ricordava a Capuana il 13 gennaio 1880, «ma ha fatto a parer mio benissimo nel non presentare qualche cosa anche più grave dell'incesto di Renata»²³.

²⁰ Cfr. J. DAVIES, *The Realism of Luigi Capuana. Theory and Practice in the Development of Late Nineteenth-Century Italian Narrative*, London, The Modern Humanities Research Association 1979, pp. 33-40, e G. FORNI, *Anomalia e sperimentazione nei «Profili di donne» di Luigi Capuana*, in «Annali della Fondazione Verga», n.s. VI-II (2015), pp. 83-99.

²¹ Cfr. TAINE, *De l'intelligence*, cit., I, pp. 16 e 40: «Au-dessous des images et des expériences, sorte de végétation qui vit au grand jour, il est un monde obscur d'impulsions, de répugnances, de chocs, de sollicitations ébauchées, embrouillées, discordantes, que nous avons peine à distinguer et qui cependant sont la source intarissable et bouillonnante de notre action». Nel segnalare lo studio psicologico sull'*Hérédité* di Théodule Ribot nel «Journal des Débats» del 23 novembre 1873, Taine ribadiva che «des milliers et des myriades d'événements latents s'assemblent et se combinent en nous pour construire nos événements manifestes» e «le moi visible n'est que l'extrémité et l'affleurement de ce moi obscur».

²² Ivi, II, p. 6.

²³ Cfr. Mineo, Biblioteca comunale Luigi Capuana, lettera al Capuana di Lorenzo De' Luca del 13 gennaio 1880. Con l'«incesto di Renata» il De' Luca allude a *La Curée* di Émile Zola.

In *Giacinta* non vi è più un subcosciente pulviscolare fatto di sensazioni, ricordi e desideri mutevoli, ma un trauma infantile all'origine di una nevrosi autopunitiva e difensiva nel segno ontogenetico di un inconscio sessuale. E non si tratta certo di uno schema che possa essere ricondotto a una qualche 'fonte' nel pensiero scientifico del tardo Ottocento; né serve a mettere a fuoco la genesi del romanzo parlare di «intuizioni pre-freudiane»²⁴.

Nel 1878, in un remoto paesino siciliano, il «dilettante» Capuana andava oltre l'idea evoluzionista di un inconscio della specie come stratificazione di istinti semplici e primordiali; egli delineava un ambito ulteriore rispetto al determinismo ereditario e fisiologico in quanto «l'eredità naturale, l'organismo potevan servire a dipanare appena una metà del problema»²⁵; e – rinunciando al racconto in prima persona dei *Profili* – poneva in secondo piano anche la pluralità infinitesimale e ininterrotta di atti psichici latenti che, per Taine, soggiace alla conoscenza del reale e insieme produce la coscienza di sé. In *Giacinta* non si tratta più delle patologie allarmanti di una forza biologica che si organizza e si sviluppa, ma di un significato rimosso che si manifesta *contro* la coscienza secondo uno schema dualistico e oppositivo. Nel far ciò Capuana non poteva appoggiarsi a studi medici o psicologici, ma solo alla tradizione del romanzo e forse anche alla propria esperienza giovanile di magnetizzatore improvvisato. Alcuni anni dopo, in una pagina scartata del saggio *Spiritismo?* anteriore al 20 aprile '84, così egli ricordava gli esperimenti di vent'anni prima con Beppina Poggi e il «doloroso imbarazzo» che aveva provato:

Ne abusai dunque quasi subito né valse a ritenermi dal tornare ad abusarne il doloroso imbarazzo in cui più volte mi trasse la mia sciocca intemperanza. Ora capisco che devesi alla forte costituzione di lei, se quegli esperimenti cominciati quasi per divertimento non ebbero un tragico risultato.

Il Richet racconta che avendo voluto provocare in una sua magnetizzata la intiera perdita della memoria vide manifestarsi tal

²⁴ Cfr. E. COMOY FUSARO, *Intuizioni pre-freudiane nelle prime opere di Luigi Capuana (1879-1890)*, in «Versants», 39 (2001), pp. 123-134.

²⁵ CAPUANA, *Giacinta*, cit., p. 161.

terrore e tal disordine nella di lei intelligenza, disordine che persistette un bu.on.²⁶

Ora, non solo in *Giacinta* compaiono svariate allusioni alle dottrine spiritiche²⁷, ma d'altra parte l'ombra dell'abuso anche sessuale e la figura stessa della sonnambula violentata e inconsapevole di quel che ha subito erano ben presenti nella letteratura sul magnetismo e lo spiritismo tanto da ispirare Kleist et Barbey d'Aureville²⁸. Non è perciò improbabile che proprio la cultura spiritica di Capuana sia alla base di un innovativo schema dualistico del personaggio, e del resto un caso simile era citato anche tra le pagine del *De l'Intelligence* di Taine per illustrare lo sdoppiamento fra veglia e stato di sonnambulismo:

«Le somnambule, dit M. Maury, reprend alors la chaîne de ses idées interrompues par la veille. La malade du docteur Mesnet poursuivait ainsi dans un accès des projets de suicide conçus du-

²⁶ Cfr. Mineo, Biblioteca comunale Luigi Capuana, ms. 2565, f. 1v e CAPUANA, *Spiritismo?*, cit., pp. 56-62. Per la datazione del foglio si veda *infra* la nota 32 e si tenga conto che il volume di Charles Richet era uscito ai primi del 1884.

²⁷ Cfr. ad esempio CAPUANA, *Giacinta*, cit., p. 201: «Parlando col dottore, a voce bassa, con l'intimità affettuosa che compenetra due anime in un'anima sola, le era parso di provare il nuovo stato della seconda vita, giusta come aveva inteso raccontare a degli spiritisti nelle sue conversazioni del mercoledì».

²⁸ Basti qui richiamare, a titolo d'esempio, l'avvertenza che accompagna la voce *Magnétisme animal* di Léon Rostan nel *Dictionnaire des sciences médicales* del 1818, ampiamente citata nei volumi sul magnetismo letti dal giovane Capuana: «La somnambule contracte envers son magnétiseur un attachement sans bornes [...]. Je crois que si la violence est facile, la séduction, moins odieuse, l'est bien davantage encore [...]. Le magnétiseur agit avec d'autant plus de sécurité que le souvenir de ce qui s'est passé est au réveil complètement effacé». Cfr. al riguardo J. CARROY, *Hypnose, suggestion et psychologie. L'invention de sujets*, Paris, Presses Universitaires de France 1991, pp. 43-48, 98-102 e, per la rilevanza di Balzac in tale prospettiva, 139 («Même si le prudent Deleuze se garde de donner une signification sexuelle à cette volonté poussant le fluide, d'aucuns, tels Delaage, Du Potet, Balzac dans *La peau de chagrin* et *Louis Lambert* ou, à la fin du XIX^e siècle, le docteur Gérard, feront un lien, sous le signe de la volonté, entre puissance psychologique, puissance magnétique et puissance sexuelle»); EAD., *Les personnalités doubles et multiples. Entre science et fiction*, Paris, Presses Universitaires de France 1993, pp. 3-22, 46-51 («Crimes et viols inconscients») e *passim*; T. LÖW, *La femme sonnambule violée: un thème commun chez Kleist et Barbey d'Aureville*, in «Moderna Språk», 82 (1988), pp. 31-40 (vi si esaminano *Die marquise von O...* di Kleist e *Une histoire sans nom* di Barbey d'Aureville).

rant l'accès antérieur et oubliés dans l'intervalle lucide; elle se rappelait alors toutes les circonstances de l'autre accès. M. Macario a cité l'exemple très-significatif d'une jeune femme somnambule à laquelle un homme avait fait violence et qui, éveillée, n'avait plus aucun souvenir, aucune idée de cette tentative. Ce fut seulement dans un nouveau paroxysme qu'elle révéla à sa mère l'outrage commis sur elle». Dans ces deux cas, la veille ne rappelait que la veille; l'état somnambulique ne rappelait que l'état somnambulique, et les deux vies alternantes faisaient chacune un tout a part²⁹.

Quello delle «due vite» compresenti ed estranee l'una all'altra era uno schema ideativo che permetteva di andare oltre la frastagliata analisi psicologica dei *Profili di donne*.

Vero è che in *Giacinta*, accogliendo per metà le tesi del determinismo ereditario e ambientale di Zola, Capuana intendeva al tempo stesso preservare il protagonismo e, per così dire, l'originalità romantica del soggetto rispetto all'appiattimento del personaggio come «meccanismo» sovradeterminato, e non poteva allora far altro che ritagliare un ignoto spazio interno sottratto all'oggettivazione della soggettività in termini di cause materiali e di scienza naturale. Ed è solo dopo questa mossa fondante del narratore – un inconscio sottratto al determinismo biologico e ambientale e iscritto in una *storia* personale – che egli comincerà a confrontarsi dopo il 1879 con la letteratura medica e psichiatrica.

Gli anni fra il 1880 e il 1890 sono in tal senso esemplari: 1) vi è il ripensamento dei propri esperimenti giovanili di magnetizzatore alla luce delle nuove teorie scientifiche sull'isteria e la suggestione in *Spiritismo?*, pubblicato a metà del 1884; 2) vi è il rifacimento di *Giacinta* in termini di romanzo passionale, con due nuove edizioni nel 1886 e nel 1889; 3) vi è una serie di novelle, da *Storia fosca* fino a *Ribrezzo* e *Tortura*, in cui viene esplorata la dimensione sessuale in termini di analisi dualistica della psiche; 4) e infine vi è il romanzo *Profumo* del 1890, l'anno dopo l'edizione definitiva di *Giacinta*, che si misura con gran parte della letteratu-

²⁹ TAINE, *De l'intelligence*, cit., I, p. 158. Taine cita qui L.F.A. MAURY, *Le sommeil et les rêves. Études psychologiques sur ces phénomènes et les divers états qui s'y rattachent, suivies de recherches sur le développement de l'instinct et de l'intelligence dans leurs rapports avec le phénomène du sommeil*, Paris, Didier et C^{ie} 1861, p. 196.

ra sull'isteria delineando un 'caso patologico' in un'inedita prospettiva di repressione sessuale inconscia e di possibilità di guarigione. In Capuana non vi è un semplice riuso di ideologie scientifiche, ma piuttosto l'ambizione e quasi la sfida di fare dell'invenzione narrativa un campo intermedio e unificante tra scienza, arte, filosofia, medicina, psicologia, fenomeni spiritici e congetture sul possibile e sull'ignoto. Vi è una volontà, per citare una lettera di Charles Richet a Capuana, di «*entrer en rébellion avec la science officielle*».

Ed è proprio il dibattito scientifico sullo 'spiritismo' che spinge Capuana a leggere la più recente letteratura medica e a riconoscere nuove possibilità d'intersezione fra medicina, psicologia e letteratura³⁰. Nel 1882 legge la rassegna *Delle nuove ricerche sull'ipnotismo* di Giuseppe Seppilli che presentava un quadro aggiornato degli studi francesi e anglosassoni. Nel novembre del 1883 ordina a Parigi *l'Essai sur l'humanité posthume et le spiritisme* di Adolphe D'Assier, che non sarà tuttavia una lettura decisiva, ma solo un «libro curioso, divertente»³¹. Nei primi mesi del 1884 legge invece *L'homme et l'intelligence* di Charles Richet, procuratogli probabilmente dal giovane Federico De Roberto come consulente dell'editore Giannotta. Sarà in seguito alla lettura di quel volume che Capuana si risolverà a raccontare dettagliatamente gli esperimenti con Beppina Poggi e forse anche ad affermare la stretta analogia fra «allucinazione sonnambolica» e «allucinazione artistica»³². Ed è a partire dal 1884 – e dal volume di Richet –

³⁰ Cfr. [L. CAPUANA], *Giornali e riviste*, in «Fanfulla della Domenica», IV, n. 26 (25 giugno 1882), p. 1; [ID.], *Da una domenica all'altra*, in «Fanfulla della Domenica», IV, n. 29 (16 luglio 1882), p. 1; C. LOMBROSO, *Huaca!*, in «Fanfulla della Domenica», IV, n. 43 (22 ottobre 1882), pp. 1-2. Fin dal luglio del 1882 Capuana citava G. SEPELLI, *Delle nuove ricerche sull'ipnotismo. Rassegna*, in «Rivista sperimentale di freniatria e di medicina legale», VIII (1882), fasc. 1, pp. 123-136.

³¹ È verosimilmente questo il volume di cui parla l'11 novembre 1883 in una lettera al giovane De Roberto: «Per *Spiritismo* aspetto, come le dissi, un volume da Parigi; ricevuto il quale, se non dovrò mutare nulla nel mio concetto, metterò in ordine il materiale» (*Capuana e De Roberto*, a cura di S. Zappulla Muscarà, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia 1984, p. 82). Cfr. CAPUANA, *Spiritismo?*, cit., pp. 210-211.

³² Ne è prova una serie di carte con abbozzi del racconto riguardante Beppina Poggi in cui figura il nome di Richet (pp. 41-42, 52 e un foglio non numerato), poi riutilizzate al verso per la prima stesura del racconto *Adorata* in data 20 aprile

che Capuana, tramite De Roberto, comincia a leggere la «Revue scientifique» e la «Revue philosophique» di Théodule Ribot. Così scrive, ad esempio, l'1 agosto '84 ringraziando De Roberto per un articolo su *Les paralysies par suggestion*:

La ringrazio dell'invio della *Revue scientifique*. L'articolo dei signori Binet e Féré è importantissimo, specialmente per me, perché conferma scientificamente molti dei più interessanti esperimenti da me riportati nel mio volume³³.

Pochi giorni dopo, il 9 agosto, ne dava notizia all'amico Gianformaggio con entusiasmo da neofita per gli sviluppi della nuova psicologia scientifica:

Nell'ultimo fascicolo della *Revue scientifique* vi è un articolo dei dottori Binet e Féré (pubblicato dopo il mio libro) che studia molti casi di suggestione similissimi a quelli da me provocati nella Beppina Poggi che (se non m'inganno) tu devi aver conosciuto³⁴.

E il 5 dicembre '84 si rivolgeva a De Roberto per avere qualche altro fascicolo anche della «Revue philosophique»:

Mi faccia il piacere di mandarmi [...] altri fascicoli, se ne ha, della *Revue [nouvelle]* o di altri giornali: quelli della *Revue philosophique*, anche vecchi, mi sarebbero cari³⁵.

Un punto fondamentale della lettura che Capuana fa di Richet riguarda il rapporto fra normale e patologico nel campo dei fenomeni di sonnambulismo provocato:

1884 (cfr. Mineo, Biblioteca comunale Luigi Capuana, ms. 2565, ff. 1v-4v). Ora, se si considera che *L'homme et l'intelligence* di Richet era uscito ai primi del 1884, è probabile che quelle pagine sulle esperienze spiritiche con la Poggi fossero stese in febbraio o in marzo, e del resto *Spiritismo?* verrà finito di stampare solo il 26 giugno 1884.

³³ Cfr. *Capuana e De Roberto*, cit., p. 134, e A. BINET - CH. FÉRÉ, *Les paralysies par suggestion*, «Revue Scientifique», XXXIV, n. 2 (12 juillet 1884), pp. 45-49.

³⁴ *Capuana e De Roberto*, cit., p. 136n.

³⁵ Ivi, p. 151.

Analogies de l'état normal et de l'état pathologique

Plus on étudie, en le comparant, les faits normaux et les faits pathologiques, plus on trouve qu'ils sont étroitement unis. Claude Bernard répétait cela souvent dans ses courses et ses conversations: un fait morbide n'est que l'exagération d'un fait normal³⁶.

È un'acquisizione decisiva per il quadro concettuale delineato in *Spiritismo?*:

Non ti si è presentato spontaneamente dinanzi il concetto di una strettissima analogia tra lo stato normale e l'anormale, tra il sonno e il sonnambulismo provocato, tra lo stato magnetico e lo spiritico, fra questi due e lo stato ordinario delle nostre facoltà intellettuali? [...] Claudio Bernard, nelle conversazioni e dalla cattedra, ripeteva sempre: *un fait morbide n'est que l'exagération d'un fait normal*³⁷.

Per Capuana, nel caso del «sonnambulismo provocato» non è affatto necessario supporre una «lesione organica» o altro fatto «patologico», ma si tratta piuttosto di riconoscere un fenomeno «fisiologico» di «suggestione allucinatoria» che può contribuire a fare luce sui processi psichici incoscienti:

L'alterazione temporanea, provocata [...] dall'azione del sonnambulismo, è, nel maggior numero dei casi, proprio innocua, non lascia traccia neppur nella memoria della persona magnetizzata, ed ha un carattere fisiologico spiccatissimo³⁸.

Interessa a Capuana trovare un ambito in cui il normale e il patologico configurino «uno stesso fenomeno in diversi gradi d'intensità»: non una spiegazione somatica dell'ipnosi in rapporto all'isteria, ma una forza psichica all'origine di una gamma di fenomeni più o meno pronunciati e singolari. Per questo il libro di Richet è decisivo.

³⁶ C. RICHEL, *L'homme et l'intelligence. Fragments de physiologie et de psychologie*, Paris, Alcan 1884, p. 542.

³⁷ CAPUANA, *Spiritismo?*, cit., pp. 203-204 e 209.

³⁸ Cfr. *ivi*, pp. 88-89.

Un altro concetto rilevante è l'analogia tra «allucinazione sonnambolica o spiritica» e «allucinazione artistica» o «allucinazione letteraria». Secondo Richet, narratori e poeti esperiscono un «*dédoublement de l'intelligence*» per cui immaginano «*tel ou tel personnage imaginaire*» senza tuttavia arrivare a «*perdre la notion de leur personnalité*». Diversa sarebbe l'esperienza di alcune sonnambule che vivono invece una completa amnesia di sé:

Au lieu de concevoir un type, elles le réalisent, l'objectivent. Ce n'est pas à la façon de l'halluciné, qui assiste en spectateur à des images se déroulant devant lui; c'est comme un acteur, qui, pris de folie, s'imaginerait que le drame qu'il joue est une réalité, non une fiction, et qu'il a été transformé, de corps et d'âme, dans le personnage qu'il est chargé de jouer³⁹.

Capuana però va oltre e afferma che alla radice dell'invenzione artistica vi è sempre un momento di completo oblio di sé in cui anche l'artista soggiace a una «suggerione allucinatoria»:

Per quanto sia vero che la riflessione entri oggi nell'opera di arte in maggior quantità che non pel passato, c'è sempre un punto, nell'atto della produzione, in cui la facoltà artistica agisce con completa incoscienza⁴⁰.

È questo un assunto fondamentale e non a caso Capuana trascrive in appendice un articolo sul libro di Richet e sulla Scuola di Nancy uscito sul «*Journal de Débats*» dell'8 maggio '84 in cui i fenomeni di suggestione e di ipnosi sono del tutto sottratti al campo del patologico:

Ce qu'il importe avant tout de bien montrer, c'est qu'en vérité la suggestion est un phénomène commun, facile à produire, et qui ne saurait échapper à l'attention des observateurs⁴¹.

³⁹ Cfr. RICHEL, *L'homme et l'intelligence*, cit., pp. 234-237. Il brano sarà poi ampiamente citato da A. BINET, *Les altérations de la personnalité*, Paris, Alcan 1892, p. 226, letto da Pirandello su probabile suggerimento di Capuana.

⁴⁰ CAPUANA, *Spiritismo?*, cit., p. 216.

⁴¹ Ivi, p. 282.

Per il Capuana di *Spiritismo?* la «dualità di coscienza» e le «intermittenze della personalità» tipiche della *trance* medianica – in cui è forse solo per «illusione» che il *medium* diventa un semplice «veicolo del pensiero altrui»⁴² – rappresentano un fenomeno di sdoppiamento che può verificarsi con gradi diversi d'intensità e riguarda anche la psicopatologia del quotidiano.

Così, in *Storia fosca*, prima di sedurre il figliastro, Cecilia vive «qualcosa che lei stessa non arrivava a capire»; in *Adorata*, Enrico percepisce «dentro il petto un viluppo di cose vive che non voleva uscir fuori»; in *Ribrezzo*, Giustina avverte a un tratto «un'altra persona nascosta dentro di sé»; in *Convalescenza*, Eugenio giunge a chiedersi: «Aveva forse due anime? Vivevano insomma due diverse persone nel suo corpo, una buona e una cattiva?»; e in *Tortura* è il narratore a descrivere uno sdoppiamento graduale dell'io («nel tempo stesso che parte di lei così desiderava e voleva, l'altra parte, la più orgogliosa, si tirava indietro, s'adontava di quel desiderio, si ribellava a quella volontà e cercava di paralizzarla»); e al culmine della crisi Teresa dichiarerà: «Il nemico è accovacciato qui, nel mio interno»⁴³.

Se vi è una dimensione «incosciente» che si sottrae e si oppone alla «coscienza» di sé, essa può essere portata alla luce solo tramite la «completa incoscienza» con cui agisce la «facoltà artistica», solo attraverso la «suggestione allucinatoria» con cui il narratore vive e ascolta dall'interno «la creatura della sua fantasia, più viva, più evidente d'una creatura reale». E la suggestione creativa dell'artista diventa allora il possibile diaframma tra due mondi interiori a un tempo correlati e irriducibili, il solo schermo su cui proiettare le «misteriose oscurità dell'incoscienza»⁴⁴.

Per indagare l'«incosciente» – e anzi la «mirabile reciprocità di nessi genetici fra il cosciente e l'incosciente», scrive Capuana citando Achille De Giovanni⁴⁵ – la ricostruzione immaginativa

⁴² Si vedano qui in appendice i quattro rifacimenti del passo sulle «intermittenze della personalità» (cfr. CAPUANA, *Spiritismo?*, cit., p. 97) nel ms. 2565, f. 4v.

⁴³ Cfr. CAPUANA, *Racconti*, a cura di E. Ghidetti, Roma, Salerno Editrice 1973-1974, 3 voll., I, pp. 176, 402, 442-443, 472, 315, 273 e 276.

⁴⁴ Cfr. CAPUANA, *Spiritismo?*, cit., pp. 216-217, 72, 253 e *passim*.

⁴⁵ Ivi, p. 266. In realtà la citazione è tratta da *Sopra un caso di ipnosi con fenomeni della cosiddetta trasposizione di sensi. Lettera del dott. L. Ellero al Prof. A. De Giovanni*, in

del «fatto», il racconto «naturalista e psicologico insieme» e la raffigurazione «viva» del personaggio costituiscono un fondamentale campo d'intersezione fra scienza, psicologia e letteratura, al punto che anche lo scienziato può essere considerato poeta e romanziere:

Questi è poeta, è creatore, è romanziere anche lui. La natura gli porge dei fatti; ma egli non saprebbe che farsene se non sapesse anche di potere arrivare a cavarle di mano la cosa più importante: il vivo processo di quei fatti. Allora lo scienziato cerca, tenta di compenetrarsi con quei fatti, si sforza, sto per dire, di diventare natura; e a furia di immaginazione – domandatelo ai grandi fisiologi – combina, rifà un processo che la natura, gelosa dei suoi segreti, vorrebbe tenergli nascosto; e quando riesce – non vi paia una bestemmia – si mette quasi pari con Dio⁴⁶.

Solo l'arte, «a furia di immaginazione», può giungere a rappresentare il «vivo processo» dei fatti interiori⁴⁷.

Né forse è un caso che in *Spiritismo?* Capuana faccia il nome di Achille De Giovanni, teorico dell'idiosincrasia del malato e del metodo anamnastico, per cui la malattia può essere decifrata solo conoscendo la storia e la personalità del paziente e i fattori culturali e ambientali che ne hanno influenzato lo sviluppo psicofisico. Per entrambi, raccontare è la sola premessa possibile di una scienza dell'anima.

«Gazzetta medica italiana. Province venete», XXX, n. 46 (18 novembre 1882), p. 379, a cui poi De Giovanni rispose in *Sulla così detta trasposizione dei sensi e sull'ipnosi. Lettera del Prof. A. De Giovanni al dott. Lorenzo Ellero*, «Gazzetta medica italiana. Province venete», XXX, n. 50 (16 dicembre 1882).

⁴⁶ L. CAPUANA, *Per l'arte*, Catania, Giannotta 1885, pp. XLVII-XLVIII.

⁴⁷ È un aspetto decisivo del rapporto fra arte moderna e scienze positive su cui Capuana continuerà a riflettere a lungo e non a caso fra i libri conservati nella Biblioteca Luigi Capuana di Mineo vi è anche F. PAULHAN, *Psychologie de l'invention*, Paris, Alcan 1901 (segnatura: III-E-43).

Appendice

A commento del punto interrogativo aggiunto al titolo di *Spiritismo?* si trascrive uno dei pochi fogli autografi superstiti di quel volume in cui è evidente la laboriosa ricerca di una formulazione aperta e sospesa fra prospettive opposte: l'interpretazione metafisica o la semplice illusione psicologica del fenomeno spiritico. Nel riscrivere per quattro volte la stessa descrizione separando ciascun tentativo con una linea orizzontale senza casarlo, l'autore si mostra incerto fra i poli opposti dell'essere o dell'apparire («diventava» o «pareva diventato»), della realtà o dell'autosuggestione (l'«organismo» come «semplice veicolo» di un altro principio spirituale, oppure lo sdoppiamento dell'io come «illusione» psicologica di una presenza estranea). Ed è un'incertezza che permette quasi di assistere all'incontro e all'attrito fra le credenze spiritiche giovanili di Capuana e la nuova psicologia scientifica di scuola francese. Nel trascrivere il foglio, si segnala sempre con un punto alto (•) l'inizio del segmento testuale che sostituisce o modifica lezioni precedenti, poste di seguito in ordine cronologico fra parentesi tonde e precedute da brevi didascalie in corsivo (*sps. a* = soprascritto a; *da* = ricavato da; *agg.* = aggiunto in interlinea). Con *sps. a* si sottintende che la lezione in rigo è interamente cassata, con *da* che lo è solo in parte, mentre per cassature più estese si usa ><; per l'interruzione nella scrittura di una parola o di una frase, []; per l'integrazione di una parola non scritta per intero, < >. Quanto alla datazione del foglio ai primi mesi del 1884, si veda *supra* la nota 32. Alla trascrizione dell'autografo si fa precedere la stesura definitiva poi pubblicata in volume.

Tengo a esprimere qui un ringraziamento alla dott.ssa Maria Giovanna Cafiso e al personale della Biblioteca Luigi Capuana di Mineo per la disponibilità, la cortesia e la competenza con cui sono stato accolto.

L. CAPUANA, *Spiritismo?*, Catania, Niccolò Giannotta, 1884, pp. 97-98.

Ricopiando questi dialoghi dai miei appunti di vent'anni fa, sento nuovamente suonarmi nell'orecchio quella voce aspra e violenta, e riveggo la faccia pallida e contratta della sonnambula che metteva paura a guardarla. Con queste vere intermittenze della personalità di lei, con questi cambiamenti di voce, la scena diventava potentemente drammatica e l'illusione era completa!

– Che aspetto ha? le domandai.

– Buono, rispose. Rassomiglia al ritratto che lei ne ha... Ma guardi com'è scarno!... Mi fa orrore!

Eppure, per compiacenza verso di me, si rimetteva ogni sera, di buona voglia, ad evocarlo.

La terza sera, lo Spirito si mostrò alquanto restio.

La Beppina dovette affaticarsi un dieci minuti a pregare: vieni! vieni! e, quando esso le apparve, era estremamente spossata.

Mineo, Biblioteca comunale Luigi Capuana, ms. 2565, f. 4v.

>Pareva che quell'organismo >•div<entasse> (*sps. a* si riducesse)< diventasse in que<l punto><

>Questo rendeva più drammatico il dialogo e compiva l'illusione.<

>L'illusione era completa. Quella voce contraffatta []<

Così il dialogo si drammatizzava •con perfetta illusione. (*da* potentemente e l'illusione diventava completa.)

•La (*da* In quel punto la) personalità della sonnambula •diventava intermittente (*sps. a* cessava): il suo organismo pareva •in [] (*sps. a* diventato) soltanto un semplice veicolo dello spirito evocato

>Così il dialogo si drammatizzava, con ill<usione><

•Così il (*da* Il) dialogo si drammatizzava. In •queste (*da* quelle) •vere *agg.* intermittenze della personalità della sonnambula, •l'organismo di lei (*da* il suo organismo) >diventava< pareva

•diventato (*da* diventasse) •semplicemente un veicolo pel pensiero altrui; (*da* ¹un semplice veicolo da [] ²il semplice veicolo da [] ³il veicolo del pensiero altrui); •e la voce contraffatta rendeva completa l'illusione. (*da* ¹e l'illusione era completa. Se oggi [] ²e con quella voce contraffatta rendeva completa l'illusione.) >La Beppina non disse neppur una volta: lo spirito mi ha risposto questo, mi ha risposto quest'altro: >•parlò (*da* parlament'ò)< parlò sempre in persona prima con quella vo<ce><

>Così il dialogo si drammatizzava e •quella (*sps. a* la) voce contraffatta rendeva completa l'illusio<ne><

L'illusione era perfetta. In quei brevi momenti la personalità della sonnambula >pareva< cessava e l'organismo di lei pareva •diventasse (*da* diventato) semplicemente un veicolo del pensiero •altrui (*da* ¹altrui ²di quell'altro ³di quella persona invisibile ⁴che le si imponeva suo malgrado.)

•L'effetto era >impression<ante>< (*da* L'illusione era perfetta. Ricopiando)

>Son passati quasi vent'anni<

•Ricopiando (*da* Rileggendo e ricopiando) questi dialoghi dai miei appunti di vent'anni fa, •torna a suonarmi all'orecchio (*da* ¹mi par di sentire >que<lla>< ancora [] ²mi torna all'orecchio di nuovo [] ³mi torna all'orecchio nuovamente) quella strana voce; e riveggo la faccia pallida e contratta della sonnambula •che metteva paura a guardarla. (*da* ¹che si agitava e fremeva. | In quel punto [] ²che faceva paura a guardarla.) •Con tali intermittenze della personalità di lei, la scena si drammatizzava potentemente: l'illusione era completa. (*da* ¹E fu se[] ²Era [] ³La scena così si drammatizzava potentemente. ⁴La scena si drammatizzava con queste intermittenze della personalità di lei [])

– Che aspetto ha questo spirito? le domandai quella sera.

– Buono, rispose; •Ma veda com'è scarno. Mi fa orrore! (*sps. a* somiglia al ritratto che lei [])

•Eppure, per compiacermi, la Beppina si rimetteva >con< di buona voglia a rievocarlo. (*da* Eppure la Beppina, per compiacer-

mi, ci metteva []) La terza sera •si affaticò più di (*sps. a* stentò) dieci minuti; >affaticandosi straordinariamente a< •pregando: (*su dice<ndo>*) vieni! vieni! •prima che (*sps. a* e quando l'ev<ocò>) lo e<vocasse>